m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.ENTRATA.0062869.03-04-2024

Circolo Biellese "Tavo Burat" [1]

Strada alla Fornace, 8/b – 13900 – Biella - Tel: *015 84.70.867* | Cell: 360 441473
E-mail: *legambiente.biella@gmail.com* | Pec: *legambiente.biella@pec.ptbiellese.it*
Cod. Fisc.: *90023170021*

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Direzione Generale valutazioni ambientali
pec: va@pec.mite.gov.it

Oggetto: Progetto di un impianto fotovoltaico a terra su aree agricole della potenza di circa 52,3 MWp "Sette Sorelle" ed opere connesse da realizzare nel comune di Castelletto Cervo (BI) – (Procedura VIA PNIEC-PNRR 11016) - Osservazioni del Circolo "Tavo Burat" [1]

Il Circolo "Tavo Burat", nel pubblico interesse, presenta le seguenti osservazioni.

Premessa – descrizione proposta progettuale

La proposta progettuale prevede la realizzazione di 9 campi fotovoltaici distribuiti su 2 aree interessanti una superficie agricola tradizionalmente coltivata a riso pari a complessivi 72,53 ha, risaia ricompresa nell'area di produzione del riso DOP Baraggia. La potenza massima di picco è valutata in 52,3 MWp e una potenza massima in immissione consentita da TERNA pari a 42,9 MW. La produzione annua stimata è di circa 86.591 MWh.

La connessione alla rete di distribuzione è prevista a mezzo di un cavidotto interrato A.T. in c.a. a 36 kV di circa 12 km di lunghezza connesso alla Stazione Elettrica (SE) di Carisio. Tale SE non è ancora realizzata ed è stata proposta inizialmente solo con la trasformazione RTN 380/132 kV per complessivi 750 MAV dalla impresa Juwi Development 09 - quale precedente capofila – nell'ambito dell'istanza per la realizzazione di un impianto agrivoltaico sito nel Comune di Buronzo.

L'impresa "Sette sorelle Srl", a seguito di un tavolo di confronto con TERNA ed altri produttori ed assumendo il ruolo di capofila, propone un ampliamento di tale SE con la previsione, **nella sua massima estensione,** di No. **2 sezioni** speculari a 380/36 kV. In prima fase viene prevista la realizzazione di una sola sezione con 3 trasformatori 380/36 kV monofasi a doppio secondario per una capacità di 750 MAV. Il Proponente non ha però fornito documentazione relativa alla risultanze ed impegni assunti dai soggetti partecipanti "tavolo tecnico" tenutosi in data 26 Aprile 2023 (verbali, accordi, ecc.) e nei propri elaborati prevede solo l'ampliamento di una SE non ancora autorizzata, ovvero l'ampliamento non può essere autorizzato se non in subordine all'autorizzazione del progetto

[1] Denominazione e logo provvisori stante la revoca all'affiliazione a Legambiente, oggetto di ricorso.
Immagine, da rielaborazione fotografica, tratta da "Fray Dulcino y Margarita" edizioni Virus.

presentato dalla Juwi Development 09. Il Proponente non ha peraltro depositato l'accettazione del preventivo di connessione del gestore della rete.

La capacità complessiva della SE in progetto passa dunque da 750 MAV a 1.500 MAV ma la capacità complessiva potenziale, con il completamento della seconda sezione a 380/36 kV, già prefigurata in progetto, sarà di 2.250 MAV.

1) Necessità di sottoposizione della proposta nell'ambito di una pianificazione propria e di una valutazione VAS

Sulla base della capacità complessiva della SE di Carisio si possono stimare le superficie necessarie a generare, con sistemi fotovoltaici, tale possibile carico da destinare in rete. Nel fare questa stima occorre tenere conto della differenza tra potenza nominale di picco e potenza massima immessa. L'impianto *"Sette sorelle Srl",* in rapporto alla superfice complessiva, ha:

- una potenza di picco di 0,72 MWp per ogni ettaro
- una potenza massima ammessa di 0.60 MW per ogni ettaro

Il valore produttivo dichiarato da *"Sette sorelle Srl"* è valido solo per il primo anno (la massima efficienza del pannello), la media su 20 anni della potenza di picco sarà infatti ben inferiore a 0.72 MWp per ogni ettaro.

Per gli impianti agrivoltaici i valori di potenza per ettaro sono ovviamente inferiori ma, per una stima di massima delle superfici necessarie a saturare la capacità di immissione in rete della SE di Carisio, si adotta un parametro intermedio di 0.65 MWp ogni ettaro tenendo anche conto che le unità di misura sono tra loro differenti (i MW non sono equivalenti ai MAV, potenza apparente, occorre tenere conto del fattore cosφ)

Nell'ipotesi di 1.500 MAV vengono dunque stimati necessari circa 2.300 ha di superfice dedicata a FV o AFV; nell'ipotesi di 2.250 MAV occorrono circa 3.460 ha di superfice dedicata.

Se si valuta in concreto l'incidenza locale dei 3.460 ha necessari di campi FV o AFV in rapporto alla ubicazione e potenza della SE di Carisio su un area baricentrica a tale stazione con un raggio di 8 km, pari a 20.000 ettari, si arriva a valori pari al 17 %. Se nell'area considerata si valuta l'incidenza percentuale delle aree destinate a FV in rapporto alle sole superfici agricole si superano abbondantemente valori percentuali del 25%.

Questi dati possono aiutare a rendersi conto che di un certo inganno, la cosiddetta *"media del pollo":* per soddisfare in Italia l'intero fabbisogno elettrico nazionale con impianti FV a terra, basterebbe aumentare la superficie occupata dai parchi FV a 5.300 kmq cioè **1,7% della superficie italiana** (da Qualenergia sulla base della ricerca del Department's National Renewable Energy Laboratory - NREL), una percentuale sicuramente tranquillizzante. Occorre però evitare che si determinino concentrazioni

impiantistiche (il caso dell'area circostante a Carisio) dove l'incidenza percentuale della superficie occupata da parchi FV o AFV discenderà esclusivamente dalla capacità, sproporzionata, della SE.

La situazione attuale, in un'area di circa 20.000 ettari è la seguente (istanze di cui si è a conoscenza) ma l'evoluzione, stante la capacità di immissione della futura SE di Carisio può portare ad oltre i 3.500 ha di aree agricole convertite a FV o AFV.

Sede Impianto FV Comune	Ditta	Denominazione	Sup. ha	Pot. Nom. MWp
Masserano	REN 190	Fattoria Solare del Principe	35	32,54
Mottalciata	NextPower D.I.	Fotovoltaico Mottalciata	11	8
Masserano	REN-190	Fattoria Solare del Principe	39,77	32,5
Masazza	INE	INE	22,22	15,23
Cavaglià	EG ALLORO S.R.L.	ALLORO	23,98	11,5
Salussola	Madama-Live srl	Madama-Live	72	47,36
Santhià	EG-EDO	E-VerGreen	140	76,6
Buronzo	Juwi Development 10	Parco agrivoltaico	97,6	92,27
Formigliana	MYT DEVELOPMENT INITIATIVE	Parco della Benna	67,44	61
Castelletto Cervo	Sette Sorelle s.r.l.	Sette Sorelle	72	52,3
Brusnengo Roasio	REN-192	Fattoria solare Roggia della Bardesa	14,36	11,586
Buronzo	REN-191	Fattoria Solare dell'Olmo	18	15,03
Roasio	A3FV Roasio	Discarica Santa Maria	--	1
Alice Castello	OPEN PIEMONTE SRL	ALICE SOLE	25,4	14,7
		TOTALE	**664,47**	**491,816**

Una trasformazione che richiederebbe dunque, visto gli impatti socio economici, culturali e paesaggistici particolare ponderazione e una idonea pianificazione. Viceversa non è stato ritenuto di sottoporre a preliminare procedura VAS un piano industriale per la produzione fotovoltaica avanzato da più imprese che hanno pattuito direttamente con TERNA, sempre in assenza di VAS la scelta localizzativa e le caratteristiche della SE di connessione alla rete AT 380 kV Rondissone Turbigo.

Nel Piano di Sviluppo della rete elettrica nazionale 2023-2032 di Terna, sottoposto a VAS, non è infatti prevista la realizzazione, in collaborazione con terzi, della SE di Carisio (vedasi gli elaborati ***Evoluzione Rinnovabile e interventi di Connessione e Avanzamento Piani di Sviluppo Precedenti).*** In provincia di Vercelli è prevista solo la realizzazione di una nuova Stazione Elettrica a 380 kV nel Comune di Greggio collegata all'elettrodotto Rondissone – Turbigo e dedicata all'alimentazione della dorsale ferroviaria ad alta velocità/ alta capacità.

> *È prevista la realizzazione di una nuova stazione 380 kV da collegare in entra-esce all'elettrodotto 380 kV Rondissone-Turbigo, con contestuale adeguamento dell'esistente stazione 132 kV di Greggio. L'intervento proposto consentirà la risoluzione della derivazione rigida in prossimità dell'impianto e la realizzazione di una trasformazione 380/132 kV dedicata all'alimentazione della dorsale ferroviaria AV/AC, così da garantire adeguati margini di sicurezza e incremento della qualità del servizio.*

Questa associazione osserva dunque che manca una valutazione strategica per la identificazione delle SE in relazione allo sviluppo equilibrato degli impianti fotovoltaici e agrivoltaici. La posizione e la dimensione di

queste stazioni non deve essere valutata e dettata dalla "domanda" ma la posizione e la dimensione di queste stazioni deve evitare che si determino aree con eccesiva contrazione di questi impianti: serve una *smart grid* "intelligente", dove è la rete a ridurre fenomeni concentrativi anziché ingenerarli.

E ritiene che uno sviluppo così dimensionalmente rilevante del fotovoltaico, in relazione alle caratteristiche di connessione alla rete e alla particolare ubicazione (area a produzione DOP riso Baraggia) richieda una pianificazione puntuale con anche idonea VAS. E' infatti impossibile condurre analisi sugli impatti cumulativi degli impianti per singola procedura, e in particolare, apprezzare la rilevante trasformazione paesaggistica e socioeconomica con detrimento delle attività agronomiche connessa anche ad altri sviluppi con sottrazione e impermeabilizzazioni di aree agricole (infrastrutture stradali, la pedemontana e la nuova Vercelli Novara; i nuovi impianti di logistica, uno proposto in quel di Balocco).

2) Aree Idonee al Fotovoltaico

Il Proponente nella Relazione Generale ritiene:

> *Una parte della porzione est dell'area di intervento è stata interessata, in passato, da attività estrattiva il cui rinnovo è denominato "L.R. 23/2016. Coltivazione di cava mediante miglioramento fondiario – Progetto di rinnovo 2016 con contestuale variante ai soli piani di ripristino Loc. C.na La Sorte Nord in Comune di Castelletto Cervo (BI) presentato dalla "Toppetti 2" S.p.A. – P.I. 02153570235, con sede legale in Via A. Canobbio 34 – 37132 VERONA" ed è stato autorizzato con provvedimento finale SUAP "Unione di Comuni "Tra Baraggia e Bramaterra"" n. 4 del 18/10/2017, della durata di 2 anni. Tale porzione si configura pertanto come idonea ex lege, ai sensi dell'art. 20, co. 8, lett. c) del citato D.Lgs. 199/2021 e smi.*

Tale valutazione non è assolutamente condivisibile poiché alla lett. c) di tale disposizione non viene consentita tale possibilità a tutte le cave e miniere cessate ma solo alle *"cave e miniere cessate, **non recuperate o abbandonate o in condizioni di degrado ambientale**, o le porzioni di cave e miniere **non suscettibili di ulteriore sfruttamento**."* Nel caso *de quo* l'attività estrattiva dello strato argilloso era chiaramente autorizzata nell'ambito di un "miglioramento fondiario", che infatti è stato realizzato consentendo il ripristino della attività agronomica a seguito della rimodellazione morfologica, con la previsione di realizzare le nuove camere di risaia, oggetto di tutela ai sensi dell'art.lo 2.11 del PTP Di Biella. Non siamo dunque nel contesto di cave e miniere non recuperate e meno che mai in condizioni di degrado ambientale ove non sono possibili attività agronomiche.

Se fosse riconosciuto che sono idonee *ai sensi dell'art. 20, co. 8, lett. c) del citato D.Lgs. 199/2021 e smi* tutte le aree ove sono state in precedenza condotte coltivazioni di cava mediante miglioramento fondiario, riconoscimento che la disposizione non prevede, si avvallerebbe, di fatto, una sorta di escamotage per aggirare qualsiasi vincolo. Vuoi fare un parco fotovoltaico? E' sufficiente prima avviare una attività estrattiva finalizzata al riordino fondiario, una vera porcheria.

Ancora il Proponente individua come area idonea una porzione dell'area in quanto entro i 500 metri dalla falegnameria Carion, considerata "stabilimento" ai sensi dell'articolo 268 del DPR 152/2006.

> *2) le aree interne agli impianti industriali e agli stabilimenti, questi ultimi come definiti dall'articolo 268, comma 1, lettera h), del decreto legislativo 3 aprile 2006,n. 152, nonché' le aree classificate agricole racchiuse in un perimetro i cui punti distino non più di 500 metri dal medesimo impianto o stabilimento.*

A tal fine occorre osservare che le definizione di stabilimento dell'art.lo 268 è correlata alla necessità di questi impianti/attività di ottenere una specifica autorizzazione alle emissioni in atmosfera, come emerge dalla lettura della lettera h) e dal capitolo del decreto in cui tale definizione è precisata: la parte quinta - *Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera* e il titolo I - *Prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività*

> *h) stabilimento: il complesso unitario e stabile, che si configura come* ***un complessivo ciclo produttivo****, sottoposto al potere decisionale di un* ***unico gestore****, in cui sono presenti* ***uno o più impianti o sono effettuate una o più attività*** *che* ***producono emissioni*** *attraverso, per esempio, dispositivi mobili, operazioni manuali, depositi e movimentazioni. Si considera stabilimento anche* ***il luogo adibito in modo stabile all'esercizio di una o più attività;***

Il Proponente non ha però illustrato se le attività di questa falegnameria comportano emissioni soggette ad autorizzazione ai sensi dell'articolo 269 del DPR 152/2006, ovvero se la falegnameria tratta quantitativi inferiori alla soglia ammessa (2.000 kg al giorno) e se rientra tra le disposizioni di cui alla D..D. della Regione Piemonte 28 gennaio 2011, n. 20 D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 – *"Autorizzazione di carattere generale per le emissioni in atmosfera provenienti da stabilimenti di falegnameria."*

Ad avviso della scrivente associazione solo se la falegnameria è tenuta al possesso dell'autorizzazione di cui all'articolo 269 del DPR 152/2006 si può parlare di "stabilimento" di cui alla lettera h). Se invece per svolgere tale attività sono sufficienti diverse autorizzazioni non si può applicare la disposizione di cui alla lettera 2), c- ter, comma 8 dell'art. 20 del D.lgs. 199/2021.

Occorre infine considerare la ratio della disposizione. La possibilità di realizzare impianti FV entro i 500 metri da uno stabilimento impianto è sicuramente volta a favorire l'autoconsumo, non certo fornire pretesto per realizzare campi di maggiore dimensione. Anche per quanto concerne la connessione alla rete il limite di 500 metri dimensiona fortemente la potenza nominale di questi impianti che, se ottimizzati per l'autoconsumo, non richiedono particolari modifiche della rete elettrica che già è in servizio dello stabilimento.

3) Fotovoltaico e Agrivoltaico in area DOP

La giunta regionale del Piemonte ha recentemente rivisto l'individuazione delle "aree inidonee" agli impianti FV con la DGR 31 luglio 2023, n. 58-7356

> *al fine di salvaguardare e valorizzare le aree agricole piemontesi di elevato interesse agronomico, con riferimento alla realizzazione di impianti fotovoltaici:*

a. le aree agricole ad elevato interesse agronomico sono le aree agricole riconducibili a quelle di cui all'articolo 2 comma 1 lett. E) del d.m. 1444/68 individuate dagli strumenti urbanistici, appartenenti::

- ***agli areali individuati dai disciplinari delle produzioni agricole vegetali a Denominazione di Origine Protetta (D.O.P.),*** *ad Indicazione Geografica Protetta (I.G.P.), a Denominazione di Origine Controllata (D.O.C.) e Garantita (D.O.C.G.);*
- *ai Terreni agricoli e naturali ricadenti nella prima e seconda classe di capacità d'uso del suolo, costituiti dai territori riconosciuti come appartenenti alla I e II classe nella "Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte", adottata con d.g.r. n. 75-1148 del 30 novembre 2010 e reperibili sul Geoportale della Regione Piemonte all'indirizzo https://www.geoportale.piemonte.it/cms/;*

b. nelle sopra menzionate aree agricole ***è consentita unicamente l'installazione di impianti fotovoltaici di tipo agrivoltaico*****;**

Ai sensi di tale disposizione **non pare dunque autorizzabile un impianto fotovoltaico** stante il fatto che il Proponente non ha indicato se rientra nella fattispecie di cui al punto d) della Delibera riformulato con la DGR del 23 ottobre 2023 n. 26-7599, ovvero che *abbia già acquisito ed esplicitamente accettato* entro la data di pubblicazione della norma *il preventivo per la connessione redatto dal gestore di rete.*

Fatta salva tale disposizione che impedisce la realizzazione di campi fotovoltaici si precisa che anche per i campi agrivoltaici (avanzati, ovvero rispettosi delle linee guida del MiTe e delle caratteristiche tecniche definite nell'allegato A di cui Deliberazione della Giunta Regionale 31 luglio 2023, n. 58-7356) vige la verifica delle altre disposizione a tutela del paesaggio e non solo dell'interesse agronomico

Le risaie rientrano infatti tra le *Aree Rurali di specifico interesse paesaggistico* ai sensi dell'art. 32 delle NdA del PPR ove viene la conservazione dei sistemi di segni del paesaggio agrario, tra cui gli insediamenti tradizionali come contesti di Cascine e aggregati rurali, oltre agli elementi lineari come il reticolo di fossi e canali caratteristico dell'ambiente di risaia.

E' assai arduo sostenere che gli impianti agrivoltaici diano luogo solo a contenute trasformazioni paesaggistica a fronte di elevata estensione areale e concentrazione di più impianti (come sopra richiamato, in base alla capacità di connessione della SE di Carisio, nel raggio di 8-10 km, si può determinare una incidenza maggiore del 20-25 % tra campi agrivoltaici e superficie agraria compressiva); o per l'accerchiamento delle storiche cascine; ovvero per la trasformazione del "mare a quadretti" in un "mare di silicio".

Ritiene inoltre questa associazione che non possa essere valutato irrilevante percentualmente la perdita di superfice destinata a DOP per singolo impianto rispetto ai 22.000 ha della DOP (si tenga conto del cumulo di questi impianti e delle sottrazioni di superficie intervenute o già autorizzate o previste per altre infrastrutture). E sia ben considerata la prevalenza della **norma di tutela di questa produzione** in

rapporto ad altri legittimi interessi quali la destinazione negli usi del suolo per produzione energetiche associate o meno a residuali attività agricole o le disposizioni normative.

Il Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 riconosce infatti al comma 1 dell'art.lo 12 che:

> "*le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti.*"

ma per la fonte rinnovabile fotovoltaica vale la precisazione del comma 4-bis ove si precisa che la pubblica utilità e le procedure conseguenti sono solo riferite alle opere connesse ma spetta al Proponente dimostrare la disponibilità del suolo su cui realizzare l'impianto:

> *Per la realizzazione di impianti alimentati a biomassa, ivi inclusi gli impianti a biogas e gli impianti per produzione di biometano di nuova costruzione e per impianti fotovoltaici, ferme restando la pubblica utilità e le procedure conseguenti per le opere connesse,* ***il Proponente deve dimostrare nel corso del procedimento, e comunque prima dell'autorizzazione, la disponibilità del suolo su cui realizzare l'impianto****. Per gli impianti diversi da quelli di cui al primo periodo il Proponente, in sede di presentazione della domanda di autorizzazione di cui al comma 3, può richiedere la dichiarazione di pubblica utilità e l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio delle aree interessate dalla realizzazione dell'impianto e delle opere connesse.*
> *(comma così modificato dall'art. 7, comma 3-bis, legge n. 91 del 2022)*

Ovvero non può essere posta come prevalente l'esigenza della pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza dell'impianto fotovoltaico rispetto alla tutela DOP poiché l'area ove devono essere posti i pannelli fotovoltaici non rientra tra le opere su cui si può richiedere la dichiarazione di pubblica utilità.

La tutela della DOP deve essere inoltre considerata, indifferentemente le scelte colturali condotte liberamente dal singolo imprenditore agricolo, quando sussistono elementi di **trasformazione territoriale** o di altra **minaccia** che possa impedire lo svolgimento di tale produzione. Il caso della discarica di amianto a Salussola è un esempio eclatante: **perdita definitiva** dei terreni a qualsiasi uso agronomico e detrimento (commerciale ed ambientale) dei terreni limitrofi. Allo stesso modo possono considerarsi altre trasformazioni territoriali definite a PRGC o per opere pubbliche (Pedemontana, ad esempio), con perdita di uso dei suoli agricoli in area DOP.

Un impianto agrovoltaico (ed anche fotovoltaico) non porta alla compromissione definitiva nell'uso dei suoli agricoli (sarà possibile il ripristino) ma di certo la trasformazione sarà **duratura** e con elevatissima probabilità al termine del periodo vita dei pannelli (30 anni) si provvederà a degli *up-grade* dell'impianto ed a una sua novazione, così come già succede per altri fonti rinnovabili. Si

prospetta dunque per i terreni interessati da tali impianti, in funzione della produzione DOP, una perdita temporale così prolungata da risultare **"indefinita".**

Al riguardo si veda anche il punto in cui si tratta il rispetto del requisito B delle linee Guida MiTe e il punto 16.4 del DM 10 Settembre 2010 ((16.1 e) che qui si riporta:

> *16.4. Nell'autorizzare progetti localizzati in zone agricole caratterizzate da produzioni agro-alimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale,* ***deve essere verificato che l'insediamento e l'esercizio dell'impianto non comprometta o interferisca negativamente con le finalità perseguite dalle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo****, con particolare riferimento alla* ***valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali****, alla tutela della biodiversità, così come del* patrimonio culturale e ***del paesaggio rurale.***

4) Analisi alternative

L'area in cui l'impianto è proposto è classificata con un grado di adeguatezza "**moderato"** nella recente mappa nazionale relativa alle **Aree potenzialmente sfruttabili per agrovoltaico** redatta da ENEA in collaborazione con AIAS per la corretta pianificazione di questi impianti. Tale mappa è stata redatta soppesando tra loro vari fattori: espositivi, pedologici, agronomici, irrigui, ecc.

Ad avviso di questa associazione occorrerebbe dare indicazioni e priorità allo sviluppo degli impianti agrivoltaici, soprattutto di quelli con grandi dimensioni, nelle aree classificate ad con un grado di adeguatezza **"alto"** o **"molto alto".**

Il Proponente non ha sviluppato in relazione alla più idonea adeguatezza espositiva una trattazione delle alternative localizzative e nemmeno ha condotto un'analisi delle alternative in rapporto alla ubicazione della SE ed alla particolare lunghezza del cavidotto. Paradossalmente l'unica area individuata per il confronto è un'area ancor più distante rispetto alla SE individuata. Al riguardo si richiama quanto già osservato al punto 1): occorre pianificare e valutare con apposita VAS i nodi di connessione alla rete per evitare sia concentrazioni impiantistiche che la necessità di lunghi cavidotti per la connessione.

Il Proponente non ha inoltre esaminato con attenzione le alternative impiantistiche, in primo luogo l'agrivoltaico. Si è inoltre limitato a fare un raffronto, compilativo, tra le varie tecniche di posa dei pannelli ma non ha condotto un confronto concreto illustrando a fronte delle diverse efficienze a questa latitudine, i risultati in termini di rese economiche in rapporto ai costi di investimento e manutenzione. La scelta del traker mono-assiale non è dunque stata oggetto di compiute analisi delle alternative. Nessuna valutazione per lo storage.

5) analisi impatti cumulativi

L'esame degli impatti cumulativi, **sia ambientali che di incidenza sulle attività agronomiche**, non pare abbia tenuto esattamente conto dei vari progetti ed interventi in atto nell'area circostante l'impianto proposto e alla stazione, rispettivamente per un raggio di 8-10 km, ovvero:

Circolo Biellese "Tavo Burat" (1)
Strada alla Fornace, 8/b – 13900 – Biella - Tel: *015 84.70.867* | Cell: 360 441473
E-mail: *legambiente.biella@gmail.com* | Pec: *legambiente.biella@pec.ptbiellese.it*
Cod. Fisc.: *90023170021*

- tutti gli impianti FV o AFV già realizzati, autorizzati, depositati in procedura ed allo stesso tempo non valuta tutti gli impatti cumulativi dati dal numero complessivo di connessioni alla proposta SE di Carisio, sia per la sezione 380/132 Kv che 380/36 kv.
- tutte le infrastrutture viarie in progetto o in cantiere
- tutte le trasformazioni urbanistiche con perdita di uso dei suoli

Conclusioni

Il Circolo "Tavo Burat" ritiene **non assentibile** la proposta progettuale *"Sette Sorelle Srl"* perché in contrasto con le disposizioni regionali sopra richiamate.

Chiede inoltre che l'ubicazione e il dimensionamento delle S.E. di Carisio, funzionale alla connessione di grandi parchi fotovoltaici o agrivoltaici alla rete di distribuzione A.T. 380, sia valutata con idonea VAS al fine di evitare elevate concentrazioni di questi impianti in una ristretta area.

Relativamente alle problematiche paesaggistiche ribadisce la necessità di attenti approfondimenti per gli impatti *Aree Rurali di specifico interesse paesaggistico* del singolo impianto e del cumulo da impianti nell'area. A tal fine richiama e allega il parere già espresso dalla Soprintendenza per altro impianto nell'area.

Esprime inoltre elevata perplessità sul fatto che in aree da anni condotte a risaie possa essere rispettato il **principio di continuità** indicato nell'allegato A della DGR 31 luglio 2023, n. 58-7356: *un valore della produzione mantenimento di almeno il **70% del valore** della produzione agricola negli ultimi cinque anni produttivi*. Qualora il Proponente in sede di controdeduzioni o integrazioni sviluppi in alternativa l'ipotesi di un impianto agrivoltaico dovranno essere attentamente approfonditi gli aspetti agronomici.

In attesa di riscontri. Distinti saluti.

Biella, 03 aprile 2024

Daniele Gamba
Circolo "Tavo Burat"